

# CIVICO 106

GIORNALINO DEL LICEO "GIUSEPPE BATTAGLINI"

---

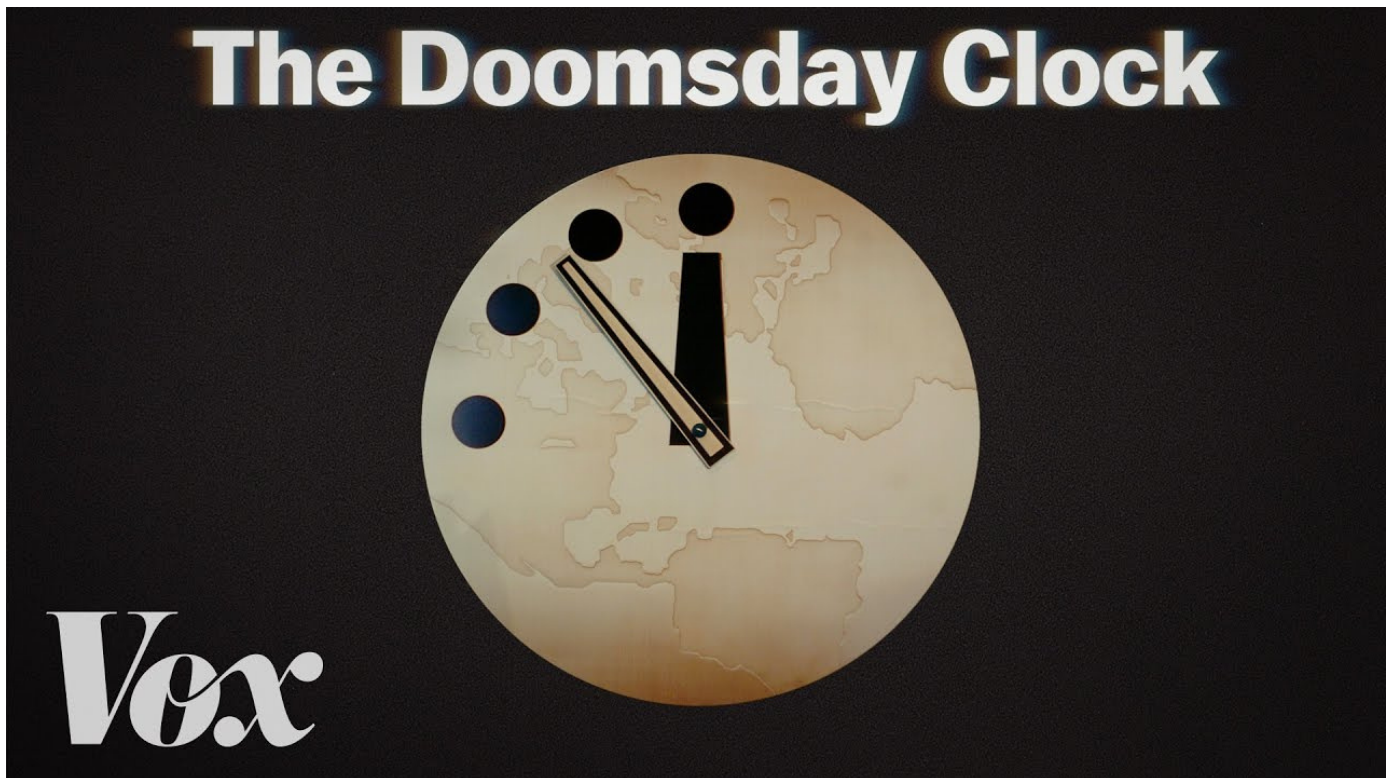
Gennaio 2022

Anno IV, Numero I



## ARTICOLI

- |                                       |                                      |         |
|---------------------------------------|--------------------------------------|---------|
| 1. SCIENZE - GEOPOLITICA              | Mai stati così vicini all'estinzione | pag. 02 |
| 2. AMBIENTE                           | - <i>Fridays for future</i>          | pag. 03 |
|                                       | - L'ambiente nell'Agenda 2030        | pag. 04 |
| 3. TECNOLOGIA                         | Tecnologia vs plastica               | pag. 05 |
| 4. SPORT E BENESSERE                  | - Lo sci                             | pag. 06 |
|                                       | - Pattinaggio sul ghiaccio           | pag. 07 |
| 5. PILLOLE DI CULTURA                 | La Natura nella Mitologia            | pag. 08 |
| 6. NOI E IL LATINO                    | - Il <i>De rerum natura</i>          | pag. 09 |
|                                       | - Il <i>locus amoenus</i>            | pag. 10 |
| 7. SPETTACOLO E CULTURA               | - <i>Captain Fantastic</i> (2016)    | pag. 11 |
|                                       | - <i>Water World</i> (1995)          | pag. 13 |
|                                       | - <i>A plastic ocean</i>             | pag. 14 |
| 8. DENTRO L'ARTE                      | L'architettura verde                 | pag. 15 |
| 9. INTERVISTA A UN PROF./UNA PROF.SSA | - Prof. Gianluca Bonifazi            | pag. 17 |
|                                       | - Prof. Luca Urselli                 | pag. 18 |
|                                       | - Prof.ssa Valentina Vicenti         | pag. 20 |
|                                       | - Prof.ssa Maria Luigia Dinoi        | pag. 22 |
-



## Mai stati così vicini all'estinzione

Il "Doomsday Clock", anche conosciuto come "l'Orologio dell'Apocalisse", è il nostro timer verso l'estinzione che corrisponde alla mezzanotte. Ovviamente non è un orologio con lancette e ingranaggi, ma rappresenta una metafora che ci rende consapevoli del livello di pericolo per la nostra specie; se le lancette sono vicine alla mezzanotte, l'estinzione della razza umana è prossima. Tale orologio è molto utile per comprendere la nostra incoscienza, basti pensare a quante volte le lancette sono state spostate avanti o indietro: il conteggio ufficiale è di 8 volte indietro e di 16 volte avanti.

L'"Orologio" è stato realizzato nel 1947 da alcuni scienziati della rivista "Bulletin of the Atomic Scientist" per lanciare un segnale a favore del disarmo nucleare. In quel periodo, infatti, si era appena conclusa la Seconda Guerra Mondiale e si prospettava un'altra guerra fra le due superpotenze America e Russia. Questa volta,

però, non combattuta con semplici armi, ma con bombe nucleari. Chiunque sapeva che questo scontro sarebbe stato fatale e per questo fu creato quest'orologio che dava un'immagine significativa. Dalla sua creazione ogni anno vengono spostate le lancette avanti o indietro rispetto agli avvenimenti successivi; per esempio un punto critico si è raggiunto con la Guerra nel Vietnam, in cui la mezzanotte era veramente vicina, mentre con la Caduta del Muro di Berlino la situazione sembrava essere risolta.

Così non è, però, e siamo, purtroppo, vicini alla mezzanotte. Anni e anni di mancati patti sul Clima e di disastri climatici hanno influito molto più di "ombre di guerre Nucleari"; nel 2020 e anche oggi, infatti, si sono raggiunti i 100 secondi alla mezzanotte, mai così vicini all'estinzione.

Giovanni Bianchini



Greta Thunberg

## ***Fridays for Future***

Il 20 agosto del 2018, Greta Thunberg, ai tempi sconosciuta 15enne di Stoccolma, decise di non frequentare la scuola fino al 9 settembre, data delle elezioni svedesi. Lo scopo era quello di protestare contro il Governo, per il rispetto degli accordi di Parigi, riguardo alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Dopo le urne, Greta tornò a scuola, ma la protesta non si fermò: ogni venerdì la ragazza decise di scioperare per il clima.

È questo l'inizio del *Fridays for future* (letteralmente *Venerdì per il futuro*).

Da quella manifestazione isolata, è nato un movimento internazionale spontaneo e pacifico.

Il *Fridays for future* propone di tenere alta l'attenzione sul tema dei cambiamenti climatici.

Nello specifico, chiede ai Governi di eliminare i combustibili fossili, azzerando le emissioni a livello globale entro il 2050 (in Italia entro il 2030). Ogni venerdì c'è un nuovo #ClimateStrike (Sciopero per il Clima).

Si tratta di un movimento rivolto agli studenti, ma possono partecipare persone di ogni età e categoria.

Le proteste sono pacifiche, escludono, infatti, azioni violente, dal punto di vista sia verbale che fisico, ed evitano di provocare reazioni aggressive fra gli interlocutori. Avvengono, quindi, scioperi, presidi, cortei, lezioni in piazza, sit-in. Si tratta di interventi che sono soggetti a una pianificazione molto accurata e complessa, in modo da escludere il rischio di scontri o incidenti, vista la presenza di molti studenti minorenni. Coloro che aderiscono a questo movimento naturalista internazionale hanno lo scopo di promuovere nuove politiche ambientali e sociali: uno sviluppo economico più sostenibile, meno produzioni inquinanti, meno plastica, meno rifiuti, meno spreco alimentare, la necessità di ricorrere a fonti energetiche alternative ...

Sono dei cambiamenti apparentemente semplici, ma che trovano la resistenza di forti lobby economiche. Il futuro del Pianeta è nelle nostre mani, e come disse Greta: "Non sei mai troppo piccolo per fare la differenza".

Lavinia Zaccaria



## L'ambiente nell'Agenda 2030

2030 ♻️

Se noi parliamo di ambiente nell'Agenda 2030 potremmo fare riferimento agli obiettivi 14 e 15. Ambiente non significa soltanto la parte fisica di un territorio, ma bisogna prendere in considerazione anche tutti gli esseri viventi che vivono in quel determinato posto. Fondamentale è la sostenibilità per quanto riguarda l'ambiente acquatico e terrestre.

### OBIETTIVO 14: CONSERVARE E UTILIZZARE IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI, I MARI E LE RISORSE MARINE

La protezione degli ambienti marini è molto importante. Negli ultimi anni si sono verificati seri problemi, come l'inquinamento dei mari o dei fiumi, ma anche lo sfruttamento eccessivo dei mari dovuto alla pesca. A volte, infatti, questi problemi tendono a non essere presi sul serio anche se si dovrebbe farlo. L'inquinamento e la fauna acquatica sono molto collegati perché se tutti gli esseri viventi non hanno un ambiente favorevole alla loro vita non riusciranno mai a sopravvivere. La stessa cosa si verifica se c'è un'intensa attività di pesca.

L'obiettivo 14 mira a ridurre questo inquinamento cercando di salvaguardare al massimo gli ecosistemi acquatici. Si cercherà, pertanto, di ridurre la plastica e i rifiuti contenuti nell'acqua. In questi anni la pesca dovrà essere rivista per diventare meno intensa e più efficace.

Tutti i biomi acquatici, quindi, saranno sostenibili al massimo.

### OBIETTIVO 15: PROTEGGERE, RIPRISTINARE E PROMUOVERE L'USO SOSTENIBILE DEGLI ECOSISTEMI TERRESTRI, GESTIRE IN MODO SOSTENIBILE LE FORESTE, CONTRASTARE LA DESERTIFICAZIONE, ARRESTARE E INVERTIRE IL DEGRADO DEI SUOLI E FERMARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ ♥

Per salvaguardare l'ambiente terrestre dovremo cercare di risolvere molti problemi che non garantiscono la sostenibilità, per esempio la desertificazione, la deforestazione, il degrado del suolo, ma anche la perdita di molte specie viventi. Questo obiettivo mira a proteggere e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi. Teoricamente entro il 2030 l'umanità dovrebbe combattere contro la desertificazione, ma anche contro le inondazioni. Negli anni prima del 2030 si dovrebbero, invece, affrontare i problemi del disboscamento e dei danni che possano effettivamente subire foreste e animali, oltre a quelli che l'uomo provoca ad alcune specie viventi. Con l'obiettivo 15, infatti, si cerca di tutelare e proteggere le specie animali e vegetali che si trovano in pericolo per colpa delle azioni dell'uomo.

Francesca Pia Sgorrano



## Tecnologia vs plastica

Una delle più grandi sfide che l'inquinamento ci pone è sicuramente la presenza di ingenti quantità di plastica nei mari, in particolare negli oceani, dove le correnti portano alla formazione di vere e proprie isole di plastica. *The Ocean Cleanup* è un'azienda no-profit che cerca di imporsi come soluzione a questo problema tramite lo sviluppo di tecnologie avanzate. Essa ha recentemente presentato la sua nuova invenzione: un dispositivo soprannominato *The Interceptor*, una sorta di nave che include al suo interno un sistema di filtraggio delle acque. Sarà, probabilmente, proprio questo mostro dell'ingegneria navale a completare la missione fondante dell'organizzazione sfruttando le correnti marine e il ricambio idrico. "Per rimuovere davvero la plastica dagli oceani, dobbiamo rimuovere ciò che è già presente in essi, ma anche chiudere il rubinetto, impedendo che altri rifiuti raggiungano i mari.

Combinando la nostra attuale tecnologia di pulizia con l'*Interceptor*, abbiamo soluzioni per entrambi i lati dell'equazione", ha spiegato Boyan Slat, giovanissimo fondatore e CEO (Amministratore Delegato) di *The Ocean Cleanup*. Speriamo che in futuro vi sia la creazione di nuove associazioni che abbiano lo stesso fine e che anche le persone comuni si rendano partecipi dell'iniziativa evitando la diffusione di plastica nell'ambiente.

Noi possiamo fare molto!

Mi raccomando!

Michael Hempel



## Lo sci

Nella categoria degli sport praticati all'aperto, durante il periodo invernale, rientrano lo sci ed il pattinaggio sul ghiaccio, sport che, attualmente, hanno una diffusione limitata, dato che non è possibile praticarli in tutte le zone d'Italia.

L'attrezzo dello sci era inizialmente utilizzato per spostarsi su territori innevati; gli inventori di questo strumento, probabilmente, furono i Lapponi, dato che risiedevano in una regione caratterizzata dai fiordi, ossia profonde valli caratterizzate dai ghiacciai. Lo sci era costituito da materiale ligneo e gli agganci di quest'ultimo con lo scarpone erano molto rozzi ed avvenivano attraverso stringhe e lacci di cuoio; in seguito, però, questo mezzo di locomozione si evolse grazie ad Head, pilota di idrovolante, il quale utilizzò come sci i pattini del suo velivolo. Attualmente, gli sci sono realizzati con vari materiali tra cui il vetro, il kevlar (una fibra sintetica) e la ceramica; la struttura è stata modificata per garantire maggiore stabilità e velocità allo sciatore durante la sciata, ma anche per ridurre al minimo l'attrito con la neve e, affinché gli sci abbiano queste caratteristiche, è necessario l'impiego di materiali che conferiscano a questo attrezzo tali proprietà.

Le prime competizioni sciistiche ebbero luogo in Norvegia intorno alla metà dell'Ottocento, mentre in Italia questo sport iniziò ad essere praticato a partire dal periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento; il primo ad utilizzare gli sci in Italia fu Francesco Negri durante un viaggio in Lapponia. A partire dai primi anni del '900, in Italia nacquero le prime associazioni sciistiche, la più celebre delle quali fu lo *Skin Club di Torino*, che poi divenne FIS (Federazione Italiana Sci), mentre nel 1908 sorse la FIS (Federazione Italiana Sport Invernali). Nel 1924 venne istituita la FIS (Federazione Internazionale Sci); le prime Olimpiadi Invernali ebbero luogo nel 1936 in Germania; la Coppa del Mondo di sci fu introdotta nel 1967; i Campionati del Mondo, invece, hanno una cadenza di quattro anni e si svolgono in maniera alternata con le Olimpiadi.

Al giorno d'oggi lo sci comprende varie discipline tra cui lo sci alpino o sci di discesa che presenta varie specialità (discesa libera, supergigante, slalom gigante, slalom speciale e combinata); lo sci nordico che comprende il fondo, il salto e la combinata nordica; lo sci alpinismo; lo sci freestyle e, infine, lo sci freddie.

Maria Teresa Petrosillo



## Pattinaggio sul ghiaccio

Il pattinaggio sul ghiaccio si sviluppò, intorno al 300 a.C., nei paesi nordici, come la Scandinavia, caratterizzati da un clima rigido e dalla presenza di fiordi. Inizialmente i pattini erano usati come mezzo per spostarsi sul ghiaccio, se la sua superficie era abbastanza resistente e adatta a sopportare il peso di chi camminava su di esso. Le ruote dei primi pattini erano costituite da diversi materiali come l'avorio, il metallo o il legno; la base su cui erano ancorati era in legno e le lame erano in ossa di bue oppure di cavallo. In seguito i pattini subirono un'evoluzione e si distinsero in due grandi famiglie: i pattini in linea e i pattini a rotelle. Questa disciplina sportiva, inizialmente, si sviluppò nei singoli Paesi, per poi raggiungere una diffusione a tutto tondo nel XVIII secolo.

Il pattinaggio sul ghiaccio comprende tre discipline: il pattinaggio di figura, il pattinaggio di velocità e lo short track.

Il pattinaggio di figura fu inserito nel programma Olimpico nel 1908 e, in questa specialità, gli atleti compiono delle coreografie sul ghiaccio accompagnati da una base musicale. Può essere individuale, di coppia o di squadra. Nel pattinaggio di velocità gli atleti devono compiere un tragitto sul ghiaccio nel minor numero di secondi possibile. Lo short track, infine, è una tipologia di pattinaggio sul ghiaccio che fu inserito nei Giochi Olimpici invernali a partire dal 1992 e prevede che gli atleti pattinino contemporaneamente sul ghiaccio su una pista lunga all'incirca 111 metri.

Maria Teresa Petrosillo



## La Natura nella Mitologia

Con la ricerca scientifica e le nuove scoperte tecnologiche l'uomo ha sviscerato le leggi che governano l'universo ed è riuscito, ancora in parte, a studiare la natura e i suoi fenomeni. Nel passato, tuttavia, questi, data la loro complessità e bellezza, sono stati attribuiti a potenze divine, entità maligne o fenomeni magici.

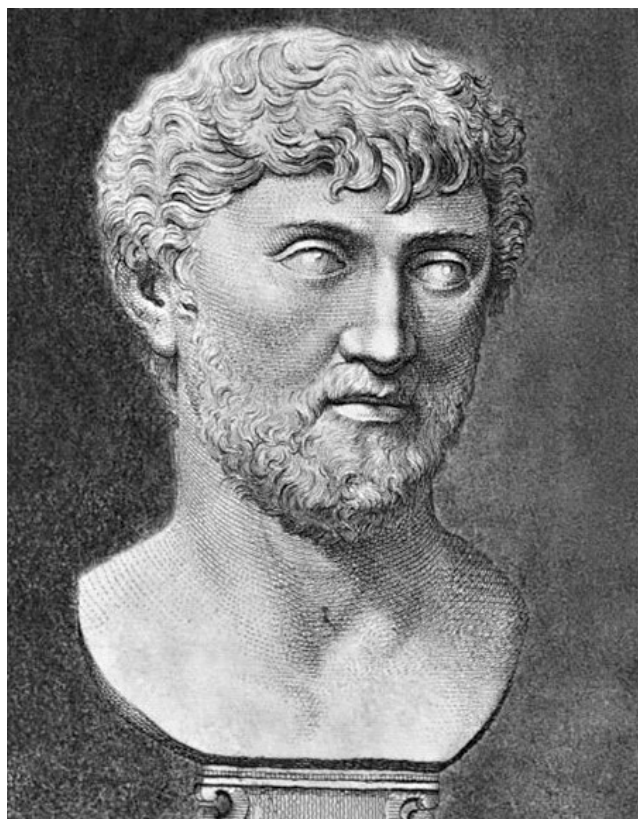
Nella mitologia greca, ad esempio, la Natura è personificata da creature divine, legate tra loro da sentimenti di amicizia o conflittualità, determinando così le differenze o il legame tra i diversi elementi naturali. Vengono, quindi, definite le figure di Gea, dea della terra e delle montagne, Eolo, dio dei venti e delle correnti, o Poseidone, dio dei mari. Demetra era la dea che più si avvicinava al concetto di natura e ambiente. Veniva considerata la Madre terra e la dea della maternità, del grano e dell'agricoltura. Il mito di Callimaco narra di come un giorno Erisittone aveva abbattuto senza rispetto gli alberi di un bosco sacro a Demetra. L'azione del giovane aveva generato grande sofferenza nel cuore della dea, che chiese aiuto a Nemese, dea della vendetta, per punire Erisittone. Il dolore di Demetra non è fisico, ma dell'anima, quasi come quello del nostro pianeta Terra che, a causa dell'inquinamento e dell'azione dell'uomo, va incontro a radicali cambiamenti.

Nella tradizione latina, invece, la dea corrispondente a Demetra è Cerere, dea della fertilità, delle stagioni e dell'agricoltura, che, secondo le credenze, ha donato agli uomini i fiori, i frutti e le foreste.

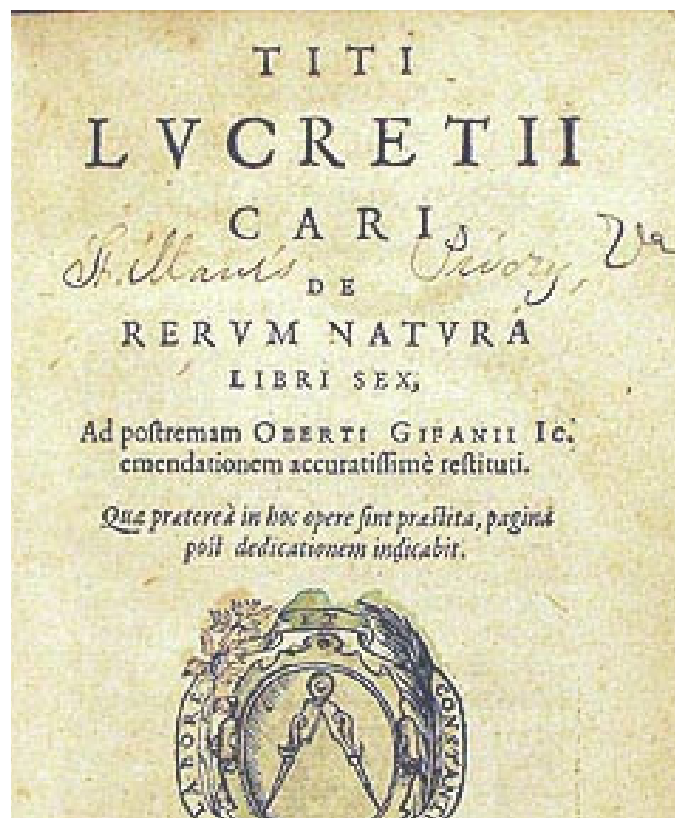
Una versione più moderna della mitologia, legata alla natura, si può osservare nel *Silmarillion*, un'opera di J. R. R. Tolkien che narra il mito della creazione di Arda, un universo fantasy ispirato alla mitologia norrena. Tra le divinità citate c'è Yavanna, responsabile di tutte le cose che crescono sulla terra, dagli alberi e i fiori al muschio sulle rocce. Viene rappresentata come una donna alta, vestita di verde e di foglie, spesso raffigurata come un albero. È sposa di Aulë, dio artigiano che lavora la roccia e il metallo. Yavanna è responsabile della creazione di due enormi alberi, uno d'oro e l'altro d'argento, i cui frutti sono il Sole e la Luna e, per gli uomini della Terra di Mezzo, rappresenta una divinità importante; per questo gli abitanti si prendono cura della natura e del raccolto.

Luca Maffei





Tito Lucrezio Caro



## **Il De rerum natura**

Il *De rerum natura*, l'opera più importante dell'autore Lucrezio (I secolo a. C.), è un poema epico-didascalico in versi esametri, utilizzati nella tradizione greca, e articolato in sei libri. Il poeta dedica quest'opera al suo protettore Gaio Memmio, il quale fu seguito anche da Catullo in Bitinia, e tratta della filosofia epicurea. Quest'ultima, che presentava il piacere quale sommo bene fisico e spirituale, era appena entrata a far parte del mondo romano; la sua divulgazione fu favorita da Lucrezio, sebbene fosse ostacolata dalle classi sociali più elevate, le quali non accettavano, in particolare, il disimpegno politico e lo scarso peso degli dei negli affari umani.

A tal proposito, Lucrezio, nel primo libro, si accinge a spiegare la causa per cui ha trattato, in forma poetica, una materia filosofica, utilizzando un linguaggio ricco di perifrasi e di similitudini, in modo tale da riprodurre in lingua latina vocaboli propri della filosofia greca; ha tentato, quindi, di rendere più comprensibile l'opera, obbligato dallo spirito poco speculativo dei romani.

Il poema presenta ben quattro elogi di Epicuro, a cui il poeta si rivolge per ringraziarlo di essersi reso un liberatore e combattente dell'umanità verso la *religio*, oscurantismo religioso, e l'infruttuosa paura della morte.

Il titolo è impostato da un lato sulla tradizione greca della poesia filosofica di Empedocle (sec. IV a. C.) e Parmenide (sec. V a. C.); dall'altro lato, invece, si rifà a quello dell'opera principale del filosofo Epicuro, *Peri phýseos*.

Il *De rerum natura* è strutturato in sei libri, ognuno dei quali presenta una raffinata introduzione ed essi si organizzano in tre diadi, ovvero gruppi di due libri, in cui il poeta affronta rispettivamente le seguenti tematiche:

- i principi della fisica epicurea (I-II libro);
- la natura dell'organismo umano e il rapporto tra anima e conoscenza, ossia l'antropologia (III-IV libro);
- la cosmologia, l'origine del mondo e dei fenomeni naturali (V-VI libro).

Lo scopo di Lucrezio era quello di fornire, tramite

quest'opera, non una spiegazione fredda e razionale dei fenomeni dell'universo, bensì una rielaborazione poetica di essi, dell'armoniosa combinazione e della divisione degli atomi, che costituiscono tutto il creato, per cui ogni cosa si genera e muore, come l'uomo stesso, facente parte del tutto, poiché nulla nasce dal nulla e nulla muore ritornando al nulla.

Il *De rerum natura*, secondo quanto affermato da Girolamo (IV-V secolo), sarebbe stato pubblicato in seguito dall'ostinato avversario dell'epicureismo Cicerone, il quale, però, così come gli altri autori latini della tarda repubblica e dell'età augustea, non fece mai riferimento a Lucrezio nelle sue opere di argomento filosofico, citandolo solo una volta in una lettera dal carattere elogiativo.

Francesca Gigante e Virginia Lanzo

## Il *locus amoenus*

Con l'espressione latina *locus amoenus* si fa riferimento a un luogo felice, sereno e ameno, presso cui i contadini e i pastori conducono una vita pacifica e tranquilla e trascorrono il loro tempo dedicandosi al canto, alla poesia e ai piaceri disinteressati dell'amore.

Il *locus amoenus* è stato utilizzato dai poeti come espediente letterario, ovvero un luogo comune della letteratura al fine di creare un panorama utopico, servendosi di un perfetto mondo di natura, privo delle tensioni della realtà urbana e colmo di bellezza per trasmettere dei significati di particolare importanza.

La fortuna letteraria di questo *topos* è praticamente esaurita; tuttavia, è un elemento usato molto frequentemente nelle letterature classiche. Tale concetto, ad esempio, lo si può ritrovare nelle *Metamorfosi* di Ovidio, in cui è messa in rilievo la ricerca di un paradiso terrestre, dove vige l'assoluta concordia tra l'uomo e la natura. Un altro grande autore che si rifà all'idea del *locus amoenus* è Virgilio, il quale, nelle *Bucoliche*, una raccolta costituita da dieci egloghe d'intonazione

pastorale, con tratti autobiografici e d'influenza storico-politica, sfrutta la poesia e la contemplazione della natura per evadere dalla realtà e sfuggire alla tragicità della vita. Le *Bucoliche* presentano degli scenari sempre freddi, ambientati al crepuscolo, poiché, nonostante Virgilio si ispiri all'antica e mitica regione greca dell'Arcadia per la stesura dell'opera, si immedesima nei suoi pastori, ormai infelici, in quanto assoggettati dai latifondisti romani, dunque non più ritenuti mandriani dell'amore e del canto. Questi ultimi, tuttavia, intonano melodie silvestri con il loro flauto e scappano da una realtà tragica, rifugiandosi in un paesaggio campestre, luogo di amore e di civiltà privo della pressione delle barbarie, un mondo in cui poter essere al sicuro, in bilico fra spazio e tempo, immutabile e imperituro. Se nelle *Metamorfosi* di Ovidio la connessione con il *topos* letterario si percepisce per mezzo della presenza degli dei, come nei miti cosmologici di Apollo e Dafne o di Cerere e Proserpina, nelle *Bucoliche* di Virgilio, invece, il sentimento di quiete scaturisce dal condurre una vita campestre, nella quale i pastori vengono meno alla miseria e alla fatica del *negotium*.

Francesca Gigante e Virginia Lanzo





## **Captain Fantastic (2016)**

**di Matt Ross**

**con Viggo Mortensen, George MacKay, Samantha Isler, Frank Langella**

**Genere: Commedia, Drammatico**

**Voto: ★★★★★**

*Captain Fantastic* è un film del 2016, scritto e diretto da Matt Ross, al suo secondo lungometraggio. La trama narra la storia di una famiglia atipica: Ben Cash (Viggo Mortensen) e i suoi sei figli vivono immersi nella natura, tra i boschi dello stato di Washington. Rifiutando le norme sociali americane, Ben alleva i suoi ragazzi addestrandoli ad affrontare le difficoltà della natura e della vita, e istruendoli a tal punto che dimostrano un'intelligenza e una cultura invidiabile sin dalla tenera età. Alla notizia della morte della madre, che si era allontanata dalla famiglia per curare una forma di disturbo bipolare, i Cash si reicheranno per la prima volta nella civiltà, e dovranno fare i conti con i pregiudizi della società e l'ostilità della famiglia materna. Matt Ross non solo dirige questa storia con un'ottima messa in scena, ma caratterizza i protagonisti della sua sceneggiatura in maniera eccellente: ogni personaggio ha una propria identità che spicca agli occhi dello spettatore. Ad esempio Rellian (Nicholas Hamilton) è uno dei figli di Ben che più è attratto dai lussi e dalle agiatezze della società moderna, e, perciò, si troverà spesso in conflitto col padre nel corso del film. Viggo Mortensen ci regala una prova attoriale incredibile nei panni di questo padre di famiglia *sui generis*, con cui non si può fare a meno di simpatizzare, nonostante a volte si spinga un po' troppo oltre con i suoi metodi. La pellicola, di ottimo livello tecnico, ci offre anche numerosi spunti di riflessione. *In primis*, troviamo una feroce critica alla società borghese americana, esemplificata dal personaggio del nonno Jack (Frank Langella), simbolo del perbenismo e della forza corruttrice del denaro. In antitesi, Ben Cash insegna ai suoi figli valori completamente opposti, quali l'anticapitalismo, il rispetto della natura e l'anticonformismo, e li esorta a non cadere in quelli che lui considera i mali della società moderna, come la tecnologia, il cibo spazzatura o la religione.

Sin dall'infanzia, inoltre, i Cash sono educati allo studio: leggono classici della letteratura, imparano a memoria la Costituzione e i principi della fisica. Ben, quando i suoi figli gli porgono una qualsiasi domanda, non ha filtri, che riguardino il sesso o la causa della morte della loro madre. Per questo motivo, quando i protagonisti si confrontano con i loro cugini di città, che sono educati dal sistema scolastico statunitense e passano la maggior parte del loro tempo a giocare ai videogiochi, il divario culturale è enorme.

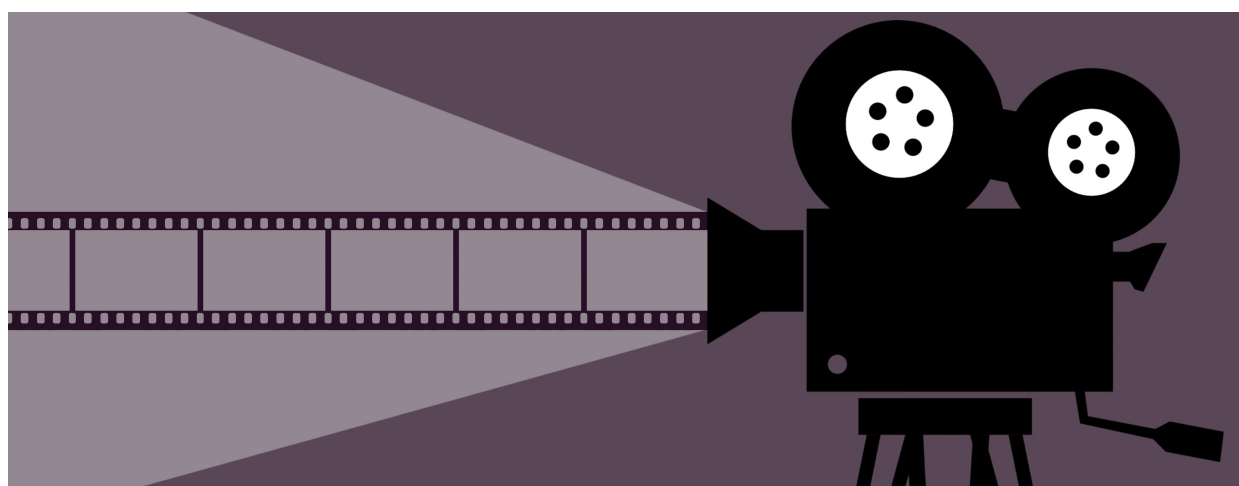
È poi fondamentale la connessione primordiale che la famiglia instaura con la natura dei boschi circostanti la loro abitazione: i ragazzi vanno a caccia e praticano l'agricoltura piuttosto che comprare alimenti confezionati, che, simbolo di spreco e inquinamento, saranno invece onnipresenti in città.

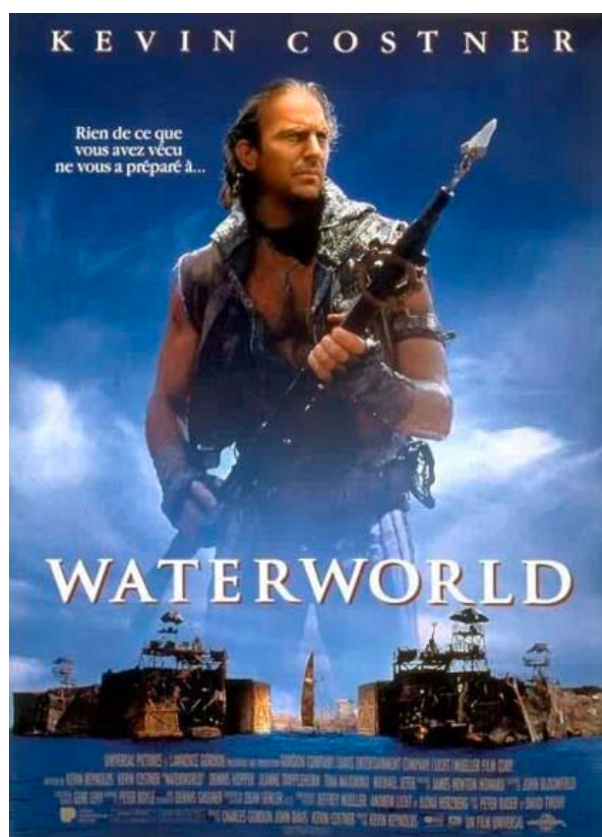
Sebbene le ideologie di Ben inizieranno a vacillare nel corso del film, è chiaro che l'intento del regista è quantomeno quello di farci riflettere sul mondo in cui viviamo, e di seguire, almeno in parte, l'esempio della famiglia Cash.

**Silvia Maria Amati**



Un fotogramma del film





## **Water World (1995)**

**di Kevin Reynolds**

*Waterworld* è un film fantascientifico, diretto da Kevin Reynolds.

La storia è ambientata nel 2468, in un futuro post-apocalittico nel quale il pianeta è completamente sommerso dall'acqua ed il genere umano è costretto a vivere in un modo decisamente differente da quello odierno.

Il protagonista, interpretato da Kevin Costner, è il mutante Marriner. Quest'ultimo, essendo dotato di branchie e piedi palmati, percorre il territorio sommerso in lungo e in largo, alla ricerca della Dryland, il leggendario ultimo lembo di terra rimasto.

L'innalzamento delle acque è stato provocato dall'aumento delle temperature e, escluse le città galleggianti, costruite dall'umanità, tutto il resto del pianeta è sommerso.

Marriner, durante il suo viaggio incontra Helen ed una bambina di nome Enola, la quale custodisce un tatuaggio, che raffigura la mappa per arrivare alla Dryland.

Durante il viaggio, i tre sono ostacolati dagli Smokers, i predoni del mare, che vivono su una piattaforma marina.

Gli Smokers rapiscono Enola, fortunatamente Marriner ed Helen riescono a salvarla ed a scappare grazie all'aiuto di un ulteriore personaggio, Gregor, che li porta in salvo con la sua mongolfiera.

L'uomo riesce a decifrare il tatuaggio di Enola e così i quattro raggiungono Dryland; qui il mutante capisce che il suo posto non è la terraferma, ma le acque, saluta i suoi compagni e parte all'avventura su un'imbarcazione di fortuna.

*Waterworld*, con i suoi 175 milioni di dollari di budget, è stato il film più costoso mai prodotto prima del 1995, anno della sua proiezione nelle sale.

Nonostante sia stato più volte menzionato come un "flop" del regista, in realtà, riscosse un buon successo a livello internazionale, con incassi che superarono i 200 milioni di dollari. Dryland non è altro che la sommità del monte Everest, l'unico appiglio di terra rimasto, che si trova a circa 8850 metri sopra al livello del mare; ciò significa che, nel mondo di *Waterworld*, le acque si sono alzate di circa 8000 metri rispetto ai livelli di oggi. Questo è uno dei messaggi più importanti del film, un modo per farci riflettere sui cambiamenti climatici del Pianeta.



## **A plastic ocean**

Realizzato nel 2016 da Craig Leeson

### **Trama:**

Questo film è perfetto per gli amanti dell'ambiente marino che hanno a cuore le sorti del nostro Pianeta. Tema centrale del film è l'impatto devastante dell'inquinamento da plastica. Nella prima parte viene approfondito il tema della quantità e della diffusione della plastica nell'ambiente, soprattutto nell'oceano. Vengono anche mostrate le conseguenze che la sua presenza ha sugli animali, infatti, dai pesci agli uccelli, involontariamente, tutti se ne nutrono. Nella seconda parte, invece, l'attenzione si concentra sull'impatto che ha la plastica sul nostro organismo. Sono spiegati gli effetti sulla salute umana della presenza di questo materiale nell'ambiente, nell'acqua e nella nostra alimentazione.

### **Recensione:**

Ho avuto il piacere di vedere questo film, dopo averlo ricercato in Internet in occasione di alcuni approfondimenti sul tema dell'ambiente e dell'inquinamento. Questo film è un documentario che mostra la bellezza dell'ambiente marino. Bellissime sono le riprese delle balenottere che nuotano nell'oceano e quelle che ritraggono l'attrice subacquea intenta a giocare docilmente con una razza gigante e con altri animali marini. Questa bellezza naturale, purtroppo, viene danneggiata dall'uomo. L'uso massiccio di materiale plastico in fase di produzione e poi di consumo finisce in larga misura nelle acque marine. Nel film documentario vengono denunciati gli ammassi di detriti plastici che si accumulano sulle acque e sui fondali dell'oceano, ma anche su bellissime spiagge. Colpiscono lo spettatore le immagini dei bambini che giocano o rovistano tra gli accumuli di plastica sulle spiagge e arreca dispiacere l'immagine di animali, come leoni marini o tartarughe, impigliati in reti o altro materiale abbandonato. Consiglio la visione per invogliare tutti noi a non inquinare gettando rifiuti plastici come bottiglie nel mare. Ne va di mezzo la vita di molte specie, ma anche la nostra salute.

Alessia Benvenga



## L'architettura verde

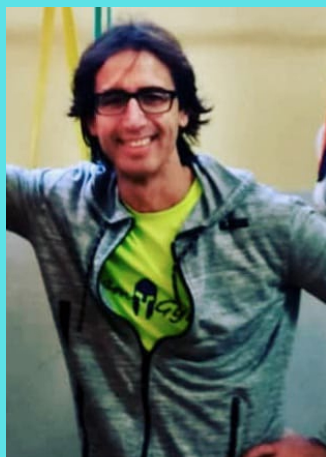
La sostenibilità ambientale ormai fa parte della nostra quotidianità e per questo i nuovi campi della tecnologia investono in progetti ecologici e sostenibili che possano migliorare la nostra vita rispettando la natura. Anche l'architettura si impegna sempre di più per progettare rispettando l'ambiente. L'uso di materiali ecosostenibili e la realizzazione di spazi verdi prende sempre più piede nel campo dell'architettura. Ormai il rispetto dell'ambiente e l'applicazione delle regole del vivere sostenibile fanno parte della nostra vita, anche nella pianificazione urbana e negli spazi della convivenza. L'architettura verde si occupa, quindi, della costruzione di luoghi lavorativi o abitativi che utilizzano piante e materiali sostenibili, salvaguardando l'ambiente e favorendo le relazioni sociali. Uno degli esempi più iconici di architettura verde è il "Bosco Verticale". Si tratta di un complesso di due palazzi residenziali progettato da Boeri Studio nel centro direzionale di Milano. La caratteristica principale di questa costruzione è la presenza di più di duemila piante che apportano numerosissimi effetti benefici alle due torri e all'ambiente urbano circostante, sia sotto il profilo ambientale che sotto quello climatico. Il "Bosco Verticale", infatti, contribuisce alla costituzione di un microclima che genera umidità, filtra le polveri

sottili (o ne devia il percorso), attenua notevolmente l'inquinamento acustico, depura l'aria sottraendo anidride carbonica dall'atmosfera ed emettendo ossigeno, protegge dall'irraggiamento solare attraverso l'ombreggiatura fogliare e ripara dal vento, attraverso l'azione frangivento delle fronde. È confermato, inoltre, che l'uso di piante in casa rende l'ambiente più rilassante, facilita la concentrazione ed elimina eventuali tossine nell'aria.

Un altro esempio di architettura verde è la collezione Casa PATH di Philippe Starck. Si tratta di un progetto di case prefabbricate che utilizza principalmente legno e materiali ecosostenibili, generando, così, una abitazione a impatto ambientale zero. PATH è l'acronimo di *Prefabricated Accessible Technological Homes* che racchiude il senso di questo progetto nato per essere facilmente acquistabile, tecnologico e praticamente in pronta consegna. L'uso del legno e dell'alluminio per il soffitto riducono ulteriormente l'impatto sull'ambiente, così come l'uso di fonti energetiche sostenibili per il riscaldamento e per la ventilazione.

Luca Maffei

# CONOSCIAMO I NOSTRI AMATI DOCENTI



Prof. Gianluca Bonifazi



Prof. Luca Urselli



Prof.ssa Valentina Vicenti

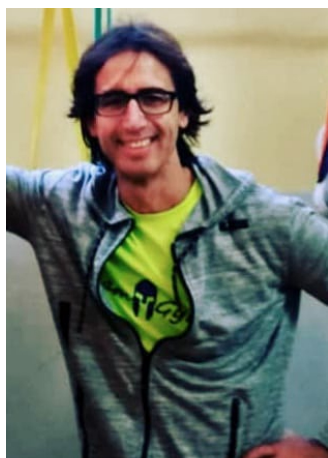


Prof.ssa Maria Luigia Dinoi





# INTERVISTA A UN PROF/UNA PROF.SSA



Prof. Gianluca Bonifazi

Nome: Gianluca

Cognome: Bonifazi

Disciplina: Scienze Motorie

Intervista:

1. Da quanto tempo insegna in questa Scuola?
  - Insegno in questa scuola da cinque mesi.
2. Ha sempre pensato di fare il professore oppure quando era piccolo sognava qualcos'altro?
  - Ho sempre sognato di fare il professore di Scienze Motorie e di lavorare nell'ambito dello Sport.
3. Perché ha scelto di fare il professore? Perché ha deciso di insegnare in questa Scuola?
  - Sono sempre stato affascinato dall'insegnamento. Ho iniziato sin da quando avevo diciott'anni ad avviare i ragazzi alla ginnastica artistica e, in quanto tecnico, ho allenato diverse squadre. In passato ho insegnato in diverse scuole superiori e, ultimamente, in un professionale. Ho voluto cambiare scuola per avvicinarmi alla mia città, Taranto.
4. Cosa Le piace e non della Scuola?
  - Come ho già detto, sono pochi mesi che mi trovo in questa Scuola. Tuttavia ho incontrato dei colleghi, soprattutto quelli del Dipartimento di Scienze Motorie, disponibili e collaborativi. Ho visto anche gli alunni molto motivati verso la mia disciplina.
5. Ci potrebbe raccontare una delle esperienze più brutte vissute con i Suoi alunni? E l'esperienza più bella?
  - Esperienza brutta? Mi sono mancati gli alunni, la scuola, i colleghi durante la DAD. Il ritorno a scuola in presenza è stato non privo di emozioni.
6. La nota più strana che abbia mai messo?
  - Le note sono rare, ma la più strana è stata quando un alunno uscì dalla finestra del piano terra, per accorciare il tragitto per andare in palestra. Evidentemente non vedeva l'ora! 😊😊😊
7. Qual è il Suo motto?
  - Il mio motto è "Non dire mai non ce la faccio, ma ci provo!".
8. Ha mai avuto un'insufficienza grave a scuola?
  - I numeri li ho conosciuti tutti! 0 1 2 3 4 5
9. Il ricordo più bello della Scuola Superiore.
  - Ricordo con piacere i compagni di Scuola e soprattutto le gite scolastiche ...
10. Qual è il suo contributo per l'ambiente?
  - Mi muovo a piedi o in bicicletta, faccio la raccolta differenziata da diversi anni e sostengo le associazioni ambientaliste.
11. Ha mai inventato uno stratagemma per non essere interrogato? Ha mai marinato la scuola?
  - Stratagemma? Marinato? NO COMMENT! 😊🙄





Prof. Luca Urselli



Nome: Luca

Cognome: Urselli

Discipline: Matematica e Fisica

Intervista:

1. Da quanto tempo insegna in questa Scuola?
  - Questo è il terzo anno.
2. Ha sempre pensato di fare il professore o quando era piccolo ha pensato di fare altro?
  - Quando ero piccolo non lo so, ma da quando ho pensato di fare un mestiere ho deciso di fare il professore.
3. Perché ha deciso di fare il professore e perché ha deciso di insegnare in questa Scuola?
  - Ho deciso di fare l'insegnante perché ho sentito la vocazione di trasmettere ai ragazzi le mie conoscenze. E già da alunno era il mestiere che più mi stuzzicava. Mi vedevo seduto dall'altra parte della cattedra. La scelta della scuola non dipende da noi, ma dalla disponibilità di posti. Dopo un lungo girovagare sono arrivato in questa Scuola per mia soddisfazione per due motivi principali: il primo è che questa Scuola è quella in cui ho studiato da alunno, quindi, c'è un motivo affettivo; il secondo motivo per cui sono contento di insegnare qui al "Battaglini" è il fatto che esso sia un Liceo Scientifico, dandomi così modo di approfondire la mia materia con maggiore soddisfazione rispetto ad altri ordini di scuola.
4. Cosa Le piace e non della Scuola?
  - In generale della scuola mi piace il contatto con gli alunni, il poter rispondere alle loro domande, ai loro bisogni ... Eviterei tutto ciò che non è correlato all'insegnamento, soprattutto la burocrazia, l'eccessiva attenzione verso le valutazioni che sono componente essenziale, ma prendono molto tempo ed energie più del dovuto.
5. Ci potrebbe raccontare un'esperienza positiva ed una negativa vissuta con i Suoi alunni?
  - Come esperienza negativa ricordo quando ho ricevuto uno schiaffo da un alunno perché non aveva "digerito" bene una nota disciplinare che avevo appena messo. Si è avvicinato alla cattedra con fare minaccioso e ho lasciato fare perché, se avessi reagito, sarei finito in galera. L'esperienza più bella? ... Ce ne sono state tante ... Una che mi è rimasta impressa è stata quando ho insegnato in un PON con bambini di quarta elementare; c'è stato un rapporto bellissimo con loro dal primo all'ultimo giorno, nonostante durasse 50 ore. Essi hanno seguito con entusiasmo e anche le famiglie sono state contente; ricorderò anche le maestre che mi hanno affiancato.



6. Quale è stata la nota più strana che abbia mai messo?

- La nota più strana fu quella che scrissi insieme ad un mio collega di laboratorio in un'altra Scuola; era il primo di aprile e due/tre alunni di una classe erano molto vivaci. Quel giorno mettemmo l'ennesima nota, ma a mo' di scherzo per vedere la loro reazione e scrivemmo: "Oggi gli alunni Tizio, Caio e Sempronio si comportano in maniera particolarmente educata."... Gli alunni, però, non si accorsero di nulla e protestarono perché avevano preso la nota.



7. Quale è il Suo motto?

- Relativamente alla scuola: "Gli alunni al centro".

8. Ha mai avuto un'insufficienza grave a scuola?

- Assolutamente sì, ho preso un tre anche in Matematica in questa Scuola.

9. Il ricordo più bello della Scuola Superiore?

- Il ricordo più bello è stato quello della gita di quinto anno a Parigi.

10. Qual è il Suo contributo per l'ambiente?

- Cerco di spegnere l'interruttore della luce; infatti, anche a scuola, quando al mattino trovo le luci accese, le spengo fino a quando arrivano i ragazzi. Inoltre, risparmio energia e cerco di camminare a piedi per non utilizzare la macchina. Questi sono i piccoli contributi che do. Non sono, però, una persona che va a raccogliere i rifiuti in spiaggia.



11. Ha mai inventato uno stratagemma per non essere interrogato? Ha mai marinato la scuola?

- Non ho mai inventato stratagemmi per le interrogazioni, ma una volta mi sono assentato per evitare un'interrogazione senza dirlo ai miei genitori, infatti, è stata l'unica volta in cui ho marinato la scuola.

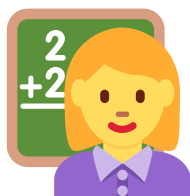


Alessia Benvenga





Prof.ssa Valentina Vicenti



Nome: Valentina

Cognome: Vicenti

Discipline: Matematica e Fisica

Intervista:

1. Da quanto tempo insegna in questa Scuola?
  - Dal 2015.
2. Ha sempre pensato di fare la professoressa o quando era piccola ha pensato di fare altro?
  - No no, sono cresciuta con mamma insegnante, papà insegnante, tutti i registri in casa e ho sempre pensato di fare la professoressa.
3. Cosa l'ha spinto ad insegnare?
  - È sempre stata la mia passione, già dalle Scuole Medie sapevo che avrei scelto il Liceo Scientifico e avrei continuato con la Matematica.
4. Perché ha deciso di insegnare in questa Scuola?
  - Non ho proprio deciso io; in questa Scuola ho fatto il mio anno di prova visto che era l'unica cattedra disponibile e, dato che mi sono trovata molto bene, ho deciso di rimanere.
5. Cosa Le piace e non della Scuola?
  - È una Scuola molto organizzata, ha un'utenza medio-alta, tutti i lati sono positivi. La cosa che mi dispiace è che le aule sono così tante e di conseguenza i laboratori si sono un po' persi. Saremo costretti a utilizzare i "laboratori mobili" e, quindi, non abbiamo più un punto di riferimento in Fisica, cioè il laboratorio.
6. La nota più strana che abbia mai messo?
  - Io non metto molte note, ne ho messe pochissime nella mia vita e neanche le ricordo. Da musicista le note le mettevo, ma sul pentagramma.
7. Ci potrebbe raccontare una delle esperienze più brutte vissute con i suoi alunni? E la più bella?
  - Bella: I ragazzi di quinta, di anni passati, mi contattano e mi raccontano dell'Università e che studiano ancora con i miei appunti; mi mandano cuoricini e questo per me significa che si è instaurato un vero legame che va oltre la materia.
  - Brutta: L'ho vissuta in maniera indiretta; quando insegnavo in un'altra Scuola, ad un certo punto sentimmo un tonfo fortissimo e scoprimmo che era una ragazza (non mia alunna) che si era buttata dal primo piano. Questo perché aveva problemi in famiglia, non riusciva a studiare ... e per quanto non fosse mia alunna quest'esperienza mi ha segnata (fortunatamente la ragazza è viva).
8. Qual è il Suo motto?
  - Non ne ho uno vero e proprio, però la cosa che mi spinge ad andare avanti è che "Gli alunni non sono numeri!".
9. Ha mai avuto un'insufficienza grave a scuola?
  - Sì, fu in primo superiore, in Disegno. Quando andavo io a scuola si faceva il disegno ornato; al primo compito col chiaroscuro presi il mio primo e unico 4. Tanto ho fatto e tanto mi sono messa sotto col chiaroscuro che tutt'oggi quando ho tempo dipingo.

10. Il ricordo più bello della Scuola Superiore?

- Purtroppo non ricordo molto, magari ci penso ...

11. Ha mai inventato uno stratagemma per non essere interrogata?

- Sfiga delle sfighe io avevo mio padre che insegnava nella mia Scuola. Fortuna vuole che egli non vede benissimo, quindi, una volta, per non essere interrogata in Latino entrai alla seconda ora; fortuna volle che quando lo incrociai nei corridoi e lo urtai per sbaglio, lui era distratto e, come detto prima ipovedente, non mi riconobbe infatti mi disse anche: "Buongiorno!".

12. Non ha mai marinato la scuola?

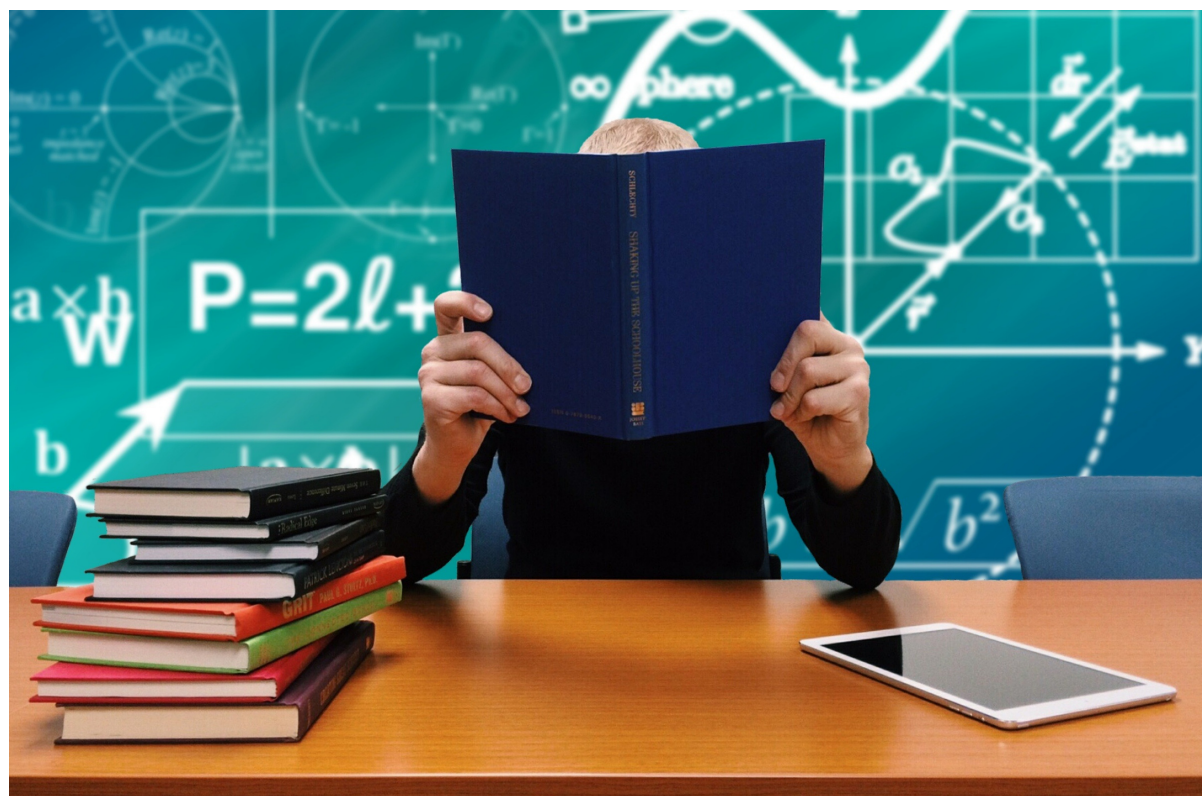
- Sempre per il motivo precedente non l'ho mai fatto, il massimo è stato entrare durante la seconda ora.

13. Qual è il suo contributo per l'ambiente?

- Di sicuro la raccolta differenziata scrupolosa e poi una cosa che vedo fare, ma che è sbagliata, è buttare l'olio usato nel lavandino; io ho dei bidoncini appositi. Una volta da alunna con i miei compagni andai a pulire la spiaggia dalle carte e plastiche.♻️



Martina D'Alessandro e Roberta Magliaro





Prof.ssa Maria Luigia Dinoi

Nome: Maria Luigia

Cognome: Dinoi

Discipline: Storia e Geografia

Intervista:

1. Da quanto tempo insegna in questa Scuola?
  - Dall'Anno Scolastico 2005/2006.
2. Ha sempre pensato di fare la professoressa oppure da piccola sognava di fare qualcos'altro? Perché ha scelto di fare la professoressa?
  - Ho sempre desiderato fare la professoressa, infatti, già dall'età di 16 anni aiutavo 8 bambini a studiare (gratuitamente) e lo faccio tuttora.
3. Perché ha deciso di insegnare in questa Scuola?
  - Avevo richiesto il "Battaglini" perché ho sempre lavorato in un Liceo Scientifico e, dopo alcuni problemi di salute, da Massafra mi hanno trasferita a Taranto, proprio qui!
4. Cosa Le piace e non di questa Scuola?
  - Mi piace tutto di questa Scuola, ho le mie amiche, i ragazzi mi sembrano tutti bravi, si sta bene e posso dire che abbiamo tutto. Le uniche cose che mi mancano sono il bar e quei 10 minuti di pausa che servono. ☹️
5. Ci potrebbe raccontare una delle esperienze più brutte vissute con i suoi alunni? E la più bella?
  - Brutta: Dopo i miei problemi di salute mi sono dovuta trasferire e, quindi, ho dovuto lasciare i miei alunni di terza che avevo avuto sin dalla prima e ricordo ancora le loro lettere e i loro pianti ...
  - Bella: Non c'è anno che non mi lasci ricordi bellissimi. Ricordi delle gite, delle interrogazioni, la gioia dei 10, vedere che i miei alunni crescono e imparano a studiare. Quando voi vincete è come se vincessi anche io. Voi alunni siete una medaglia per me!
6. La nota più strana che abbia mai messo.
  - Non metto note, se il fatto avvenuto è molto grave vado direttamente in Dirigenza; quando non è così grave chiamo direttamente la famiglia.
7. Cosa L'ha spinto ad insegnare?
  - L'amore per la giustizia, la lealtà e l'onestà. Ai miei tempi era tutto diverso. Non si poteva parlare, si subiva, per un minuto di ritardo erano bacchettate sulle mani. Diciamo che ho vissuto durante le mie Scuole Superiori diverse ingiustizie, le ho subite e le ho anche viste tramite le mie amiche. Ho scelto di insegnare anche per l'amore che provo verso queste materie. Una cosa molto importante per me è che voi siete tutti uguali e non mi faccio condizionare da fattori esterni.
8. Qual è il Suo motto?
  - "Ricordati di osare sempre" e "Vivi e lascia vivere."
9. Ha mai avuto un'insufficienza grave a Scuola?
  - Sì! 2 in Latino.
10. Il ricordo più bello della Scuola Superiore?
  - Nessuno, solo gli amici che ho lasciato.
11. Ha mai inventato uno stratagemma per non essere interrogata?
  - Sì, sempre, 😊 sono stata una ribelle; per essere un buon insegnante devi comunque aver vissuto.





12. Ha mai marinato la scuola?

- Sì!

13. Qual è il suo contributo per l'ambiente?

- Io purtroppo fumo, però, porto sempre con me il posacenere portatile. I piccoli gesti fanno le grandi cose, io sono per la tutela dell'ambiente e degli animali, di tutte le cose che non possono "difendersi" da sole. ♻

Martina D'Alessandro e Roberta Magliaro





Dirigente Scolastico: Dott.ssa Patrizia Arzeni  
Collaboratori del Dirigente: Prof.sse Daniela Semeraro,  
Eleonora Baratto, Gemma Lanzetta  
74123, Taranto, Corso Umberto I, n. 106  
Codice Fiscale: 80011710730  
Codice Meccanografico: TAPS03000T  
Cambridge International School: IT959  
<http://www.battaglini.edu.it>  
e-mail: [taps03000t@istruzione.it](mailto:taps03000t@istruzione.it)  
PEC: [taps03000t@pec.istruzione.it](mailto:taps03000t@pec.istruzione.it)  
Presidenza: 099 4521398  
Segreteria: 099 4532054

## Redazione

Docente referente: Luisa Maria Rosaria Fischetti  
Direttore Responsabile: Giovanni Bianchini (3<sup>^</sup>L)  
Vicedirettore: Michael Hempel (5<sup>^</sup>C)  
Caporedattori: Francesca Gigante (3<sup>^</sup>L) e Virginia Lanzo (3<sup>^</sup>L)  
Capiservizio:  
Giovanni Bianchini - "Scienze - Geopolitica"  
Francesca Pia Sgorrano (1<sup>^</sup>H) e Lavinia Zaccaria (1<sup>^</sup>F) - "Ambiente"  
Michael Hempel - "Tecnologia"  
Maria Teresa Petrosillo (3<sup>^</sup>L) - "Sport e benessere"  
Luca Maffei (4<sup>^</sup>L) - "Pillole di Cultura"  
Francesca Gigante e Virginia Lanzo - "Noi e il Latino"  
Silvia Amati (5<sup>^</sup>I), Alessia Benvenga (1<sup>^</sup>N) e Lavinia Zaccaria - "Spettacolo e Cultura"  
Luca Maffei - "Dentro l'Arte"  
Alessia Benvenga, Martina Francesca D'Alessandro (1<sup>^</sup>B) e Roberta Magliaro (1<sup>^</sup>B) -  
"Intervista a un prof./una prof.ssa"  
Grafici: Luca Maffei, Michael Hempel